

VISITA PASTORALE DI S.Em. GUALTIERO CARD. BASSETTI ALL'UNITÀ PASTORALE N. 2

Parrocchie di San Costanzo, San Ferdinando, Santa Maria di Colle,
Sant'Antonio da Padova, Santo Spirito e SS. Biagio e Savino

LETTERA PASTORALE

AI PRESBITERI, AI DIACONI, AI RELIGIOSI E AL POPOLO DI DIO
DELLE PARROCCHIE DI SAN COSTANZO, SAN FERDINANDO, SANTA MARIA DI COLLE,
SANT'ANTONIO DA PADOVA, SANTO SPIRITO E DEI SANTI BIAGIO E SAVINO

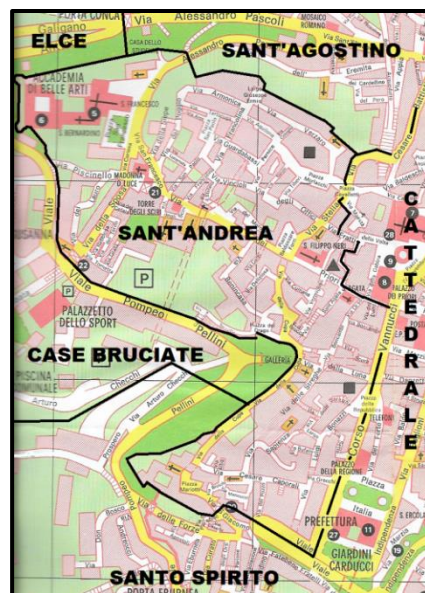
Carissimi figli,

la visita pastorale, nonostante la brevità del tempo trascorso insieme, è stata un'importante occasione di incontro e di condivisione della fede in Cristo. Mi sono fermato con voi per ascoltarvi e per confermarvi nella sequela del Signore, e la vostra numerosa partecipazione è stata per me fonte di gioia. Ringrazio di cuore quanti hanno collaborato all'organizzazione di quelle giornate.

Con la presente lettera intendo offrire alcune considerazioni sull'esperienza vissuta, ma soprattutto fornire indicazioni per il cammino dei prossimi anni, in modo che le vostre parrocchie realizzino progressivamente quella "pastorale integrata" che è lo stile dell'unità pastorale.

Innanzitutto vi comunico che, come accaduto in altre zone, la visita pastorale ha dato modo di riflettere sulla conformazione delle unità pastorali, consentendo di migliorare quell'omogeneità territoriale che è sostegno all'integrazione pastorale. Dispongo pertanto che la Parrocchia di San Domenico, già aggregata alla prima unità pastorale, sia inserita in codesta unità pastorale.

Dispongo altresì che il territorio dell'ex-Parrocchia di San Michele Arcangelo in Porta Eburnea (contenuto nella cerchia delle mura etrusche) sia aggregato alla prima unità pastorale, nella Parrocchia di Sant'Andrea in Porta Santa Susanna, a partire dall'anno pastorale 2018-2019 (come da cartina a lato). Come indicato nella Lettera all'UP 1, l'anno pastorale 2017-2018 sarà impiegato per gestire gli aspetti pastorali e amministrativi di tale passaggio.



Mi rivolgo in primo luogo a voi, cari presbiteri e cari diaconi. Ho potuto apprezzare la cordialità delle vostre relazioni; ho constatato però una certa fatica a collaborare fattivamente, se si eccettuano alcune lodevoli eccezioni. Vi chiedo pertanto di incontrarvi settimanalmente, come già del resto fate, dedicando però questi appuntamenti a riflettere insieme sul cammino da intraprendere, a individuare i campi di cooperazione praticabili e ad affidarvi i relativi compiti. Vi

esorto a valorizzare sempre più le occasioni di fraternità, di collaborazione e di preghiera, nella prospettiva futura della vita comune.

Raccomando anche la piena integrazione pastorale delle comunità religiose maschili e femminili presenti nel territorio dell'UP: esse vanno valorizzate per il loro carisma nel contesto di una progettazione pastorale condivisa.

Mi rivolgo ora a tutti voi, cari fedeli. Ho potuto constatare la crescita del desiderio di camminare insieme, anche sulla scorta di qualche iniziale iniziativa condivisa; rimane però ancora molto da fare per accogliere convintamente la dimensione dell'unità pastorale, cioè per ripensare a tale scala le attività esistenti e progettarne insieme delle altre, indirizzate a rispondere alle necessità pastorali individuate durante la visita. È necessario soprattutto abbandonare ogni illusione di autosufficienza: le sfide pastorali sono tali e tante che la collaborazione è quanto mai necessaria.

Il consiglio pastorale interparrocchiale deve essere sempre più il "motore" del cammino dell'unità pastorale; è importante che esso sia convocato con costanza e fatto lavorare con metodo, anche trovando il tempo per qualche giornata di preghiera e di lavoro insieme. Il consiglio deve prendere in considerazione le problematiche e le prospettive di fondo dell'unità pastorale nel territorio, a partire dalle tematiche indicate nella presente lettera. Per ora può rimanere in carica il consiglio attuale; entro il 2018 dovrà però esserne costituito uno nuovo, secondo le modalità indicate dal Sinodo diocesano. L'elezione del nuovo consiglio andrà valorizzata come forte momento di consapevolezza della nuova realtà dell'unità pastorale.

Sarà opportuno che almeno una volta all'anno anche i CPAE si incontrino, per inquadrare le problematiche di carattere economico nell'orizzonte dell'unità pastorale e per svolgere insieme un'azione educativa in mezzo alla gente, affinché il sovenire alla necessità della Chiesa sia vissuto come dimensione ordinaria della partecipazione alla vita della comunità.

A livello di comunicazione è necessario dotarsi di uno o più strumenti condivisi, a dimensione di unità pastorale, per diffondere informazioni sulle tante attività presenti, ma soprattutto come veicolo per la percezione positiva del cambiamento in atto. Andrà pertanto formata una redazione unitaria, cui affidare la progettazione di un piano di comunicazione.

Sul versante pastorale, appare urgente la definizione di un progetto organico, nel quale ogni settore pastorale possa veder indicati obiettivi e metodi, e mediante il quale la ricchezza delle molte associazioni ed esperienze ecclesiali presenti sul territorio possa essere valorizzata appieno.

Circa la vita liturgica, è necessario razionalizzare e armonizzare il calendario delle celebrazioni feriali e festive, privilegiando una prospettiva "di sistema" sulla difesa ad oltranza delle consuetudini. Il nuovo orario di tutte le celebrazioni feriali e festive dell'unità pastorale sia affosso in tutte le chiese del territorio e, possibilmente, nelle hall degli alberghi.

Raccomando che, almeno una volta all'anno, tutte le comunità si ritrovino a pregare insieme, come segno del comune cammino; la risorsa "interna" costituita dalla basilica di San Domenico consente certamente di pensare in grande.

Per ciò che attiene all'iniziazione cristiana, la collocazione e il servizio dell'Azione Cattolica, degli Scout Agesci e FSE in rapporto al cammino catechistico andranno ripensati, anche con l'aiuto dei rispettivi responsabili diocesani e degli uffici di curia. La presenza di una pluralità di percorsi di iniziazione – peraltro già presente nella vostra unità pastorale - può divenire una preziosa risorsa,

se essi saranno “messi a sistema” come opportunità per venire incontro a situazioni ed esigenze diverse delle famiglie e dei ragazzi.

Lo stesso dicasi per la pastorale dei giovani e degli universitari, che potrà avvalersi anche della preziosa collaborazione della comunità salesiana.

Speciale attenzione va riservata alla formazione spirituale e metodologica di catechisti e animatori, soprattutto dei più giovani e degli adulti disponibili a impegnarsi in questo servizio. La formazione degli operatori è senz'altro un ambito pastorale da cui partire per la promozione di una mentalità diversa e di un modo più integrato di gestire le attività.

Per ciò che riguarda gli adulti e le famiglie, ho colto la volontà di avvicinare quanti sono lontani con nuove iniziative e con un modo diverso di portare avanti le occasioni di contatto offerte dalla pastorale sacramentale, integrando le cose buone che già si fanno. Mentre raccomando ancora di utilizzare al meglio le aggregazioni laicali esistenti come opportunità di crescita nella fede degli adulti, invito a non aver timore di intraprendere vie nuove, confidando nel fatto che il Signore non farà mancare l'apporto di laici generosi, da preparare adeguatamente.

Dal punto di vista della carità, è opportuno rivedere l'assetto attuale, in direzione di una maggiore integrazione tra i servizi esistenti e una più attenta formazione degli operatori; vanno loro proposti percorsi di crescita organici e stabili, che li mettano in condizione di acquisire competenze e motivazioni per il proprio servizio, di coinvolgere altri fedeli nelle azioni caritative, ma soprattutto di svolgere la fondamentale “funzione pedagogica” nei confronti dell'intera comunità cristiana.

In conclusione, carissimi, ci attende un impegnativo cammino. L'unità pastorale è un'opportunità per ripensare la presenza della Chiesa sul territorio, per unire le forze, per concentrare le energie là dove è più urgente l'azione della comunità cristiana. Durante la visita pastorale ho potuto incontrare tantissime persone profondamente credenti e sinceramente impegnate: ciò fa sperare che le vostre parrocchie saranno all'altezza di rispondere alle sfide del tempo presente. Ci appoggiamo, però, non sulle nostre forze, ma sulla Parola del Signore e la potenza del suo Spirito, fiduciosi nell'intercessione della Vergine e dei santi Costanzo, Ferdinando, Antonio da Padova, Biagio e Savino, vostri celesti patroni.

Vi ringrazio e di cuore vi benedico.

Perugia, 10 luglio 2017

+ Gualtiero card. Bassetti